

# Sud, se non

Siamo di fronte ad un'occasione da non mancare. Il Mezzogiorno, grazie alla bassa penetrazione dell'epidemia, può diventare il volano del rilancio per tutta l'Italia. Basterebbe ripartire da pochi imperativi: lavoro, giustizia sociale, ambiente, lotta alle mafie

di Natale Cuccurese

**L**a pandemia da Covid19, dalla quale faticosamente stiamo uscendo, ha messo in luce alcune evidenze, impensabili solo fino a tre mesi fa. Le Regioni del Sud hanno saputo, coi propri scienziati, medici, politici, cittadini, organizzarsi e disciplinarsi contenendo l'ondata pandemica pur con mezzi ridotti all'osso dai continui tagli di risorse. Un Sud che ha rialzato la testa e che ha preso coscienza dei propri diritti violati e delle tante, troppe discriminazioni da sempre subite e ben descritte da Gramsci; dal 1930 immutate. Un Sud afflitto da enormi problemi, in gran parte causati dallo stato coloniale a cui da sempre è sempre stato ridotto dalle politiche governative, ma che ha dimostrato di avere ancora energie per ripartire con efficienza per tentare di uscire definitivamente da quella condizione di subalternità impostagli da politiche miopi e vessatorie. Politiche che hanno portato nel 2001 alla catastrofica modifica del Titolo V della Costituzione aprendo la strada alle richieste di autonomia differenziata e alle conseguenti privatizzazioni, che proprio in questi giorni in campo sanitario hanno messo in evidenza a quale livello di caos ed inefficienza è stato ridotto il Paese. Un Servizio sanitario nazionale che ha retto, malgrado tutti gli attacchi a cui è stato sottoposto negli ultimi anni, solo grazie al laborioso sacrificio dei propri operatori, innalzandosi ad ultimo baluardo posto alla salvezza di un Paese oramai al collasso. E invece di fermare questa

pericolosa deriva egoistica, questa Babele di norme regionali che rende intollerabile la vita dei cittadini, nell'ultimo Dpcm 16 maggio il governo di soppiatto avvia nei fatti e proprio in campo sanitario il regionalismo differenziato.

È chiaro che passata l'emergenza nulla sarà più come prima, vista anche la crisi economica in corso, ed è anche chiaro a tutti che il Mezzogiorno potrebbe rappresentare, grazie alla bassa penetrazione dell'epidemia, una grande possibilità di ripartenza per tutta l'Italia.

Con il Sud si può e si dovrebbe ripartire. Con le sue energie, la sua "fame" di lavoro, la sua filiera di prodotti tipici agroalimentari, la sua cucina tradizionale di una qualità tale da essere famosa in tutto



© Zanardi Andrea/Stock

# ora quando?

il mondo, dal turismo, dai tanti siti culturali unici al mondo, dalla necessità di investimenti in infrastrutture di ogni tipo di cui il Sud è stato privato a favore soprattutto della cosiddetta "locomotiva lombarda" che proprio in questi giorni sta mettendo in evidenza tutti i suoi limiti ed inefficienze (v. *Left* del 15 maggio, ndr). Basterebbe ripartire da pochi imperativi: lavoro, giustizia sociale, difesa dell'ambiente, parità di investimenti territoriali e soprattutto dalla lotta alle mafie, la cui "linea della palma" ha da tempo travalicato le Alpi e non solo.

Ripartire dall'esempio di antimafia sociale di Peppino Impastato nella lotta contro i nuovi processi di accumulazione mafiosa. Aiutare gli "invisibili" a emergere e ad approdare a un lavoro giustamente retribuito. Mentre la povertà avanza a grandi passi il governo dovrebbe sbloccare al più presto gli aiuti a sostegno di famiglie e piccole attività che, già a corto di liquidità, corrono ora il rischio di essere abbandonate nelle mani delle organizzazioni criminali.

Contrapporre alla visione egoistica e razzista del Regionalismo, figlio minore del nazionalismo, un progetto unitario di rinascita per rifondare il Paese. Il solo che può permettere all'Italia di uscire dalla crisi in modo unitario. Ribaltare finalmente la prospettiva geografica e fare un passo decisivo verso un futuro più equo, così come progettato dai padri costituenti.

Purtroppo la realtà sembra ancora una volta tradire queste speranze di rinascita, soprattutto

dopo l'ipotesi da bozza Dipe di sospensione della clausola del 34% e l'ennesimo scippo dei Fondi di coesione europei destinati al Sud ed ora spostati al Nord, avvenuto con l'ultimo Dl Rilancio, ad oggi, nel silenzio di tutti i partiti di governo e di opposizione presenti in Parlamento. Si potrebbero ora aprire scenari da tempesta perfetta nei rapporti fra Nord e Sud Italia, gli stessi che si profilano a livello europeo fra Stati del Nord contro quelli del Sud in merito alle modalità di sostegno all'economia per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Potremmo essere di fronte all'ennesimo appuntamento mancato, forse l'ultimo, **per l'Italia e per l'Europa.**

## L'autore

Natale Cuccirese  
è il presidente nazionale  
del Partito del Sud